

LE TESTIMONIANZE DEI PARENTI: NORME NECESSARIE, MA CHE STRAZIO

Il dramma degli anziani ricoverati “Senza visite si sentono soli e persi”

Da un lato la necessità prevenire contagi in ospedale, dall'altra pazienti soli, ricoverati senza poter ricevere le visite dei familiari. Sono soprattutto gli anziani, lungodegenti e più fragili emotivamente, a risentire delle regole imposte dal Covid che hanno bloccato le visite ai degenti negli ospedali, salvo casi in cui il paziente si trovi in fin di vita.

E i familiari, ai quali capita di ricevere le videochiamate dei propri cari in lacrime che chiedono di essere portati a casa, si sentono impotenti. «Ho un anziano ricoverato da una dozzina di giorni - dice una sa-

vonese - che non possiamo andare a trovare. Il personale dell'ospedale non ha colpa e lo mette in contatto con noi in videochiamata ma per lui è ancora peggio: nell'ultima chiedeva in lacrime di essere portato a casa. Si sentono soli e persi. E' uno strazio». Il problema è stato vissuto in prima persona da Francesco Versace, ex primario del San Paolo e consigliere comunale, che aveva presentato un ordine del giorno. «Ho avuto una familiare anziana ricoverato - spiega Versace - il fatto di e non poter ricevere visite dei parenti stretti era pesante per lei. Abbiamo

deciso di portarla a casa ma ci sono savonesi stanno vivendo lo stesso problema. Gli ammalati non possono stare senza assistenza familiare, specialmente gli anziani. E necessario che si faccia qualcosa perché questa situazione va a scapito degli ammalati. Mi rendo perfettamente conto delle difficoltà causate dall'emergenza Covid, ma con la prudenza e l'attenzione necessaria credo che si potrebbe aprire a qualche visita». «Siamo in un momento ancora difficile - risponde il commissario straordinario dell'Asl Paolo Cavagnaro - è importante adottare tutte le



Le restrizioni alle visite aumentano la sofferenza degli anziani

precauzioni e le visite sono possibili per pazienti molto gravi. Bisogna stare attenti ed è recente il caso di una persona che aveva visitato il padre in fin di vita e dopo giorni ci ha chiamati dicendo di essere positivo. In seguito a quella segnalazione era partito lo scree-

ning dei pazienti e del personale coinvolto, per fortuna senza conseguenze. Sappiamo che è una situazione molto difficile per i pazienti e per i loro familiari ma, oggettivamente, è ancora prematuro e rischioso riaprire alle visite». E. R. —